

Monastero S. Chiara, Cortona

10 Agosto 2024



**COMMEMORAZIONE DEL TRANSITO
DELLA MADRE SANTA CHIARA**

Canto iniziale: Salve Sponsa Dei

Salve sponsa Dei, virgo sacra, planta minorum,
tu vas munditiæ, tu previa forma sororum,
Clara, tuis precibus, duc nos ad regna polorum.

solista

Signore, non si esalta il mio cuore / né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi / né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

tutti

Israele attenda il Signore, / da ora e per sempre. (Sal/130)

Racconto del Transito di S. Chiara *

[Chiara] aveva corso per quaranta anni
nello stadio della povertà, cercando di giungere
al premio della vita, la cui speranza rende lievi
le cose aspre, quando portò spontaneamente molti tormenti,
crebbero i mali della carne, cominciò a languire
il corpo, gravato da peso una lunga malattia.
Quando un certo frate, di nome Rainaldo, esortava
Chiara, battuta dal lungo martirio della carne
e oppressa dal gran peso dei mali, a sopportare con pazienza
le asprezze, gli rispose con voce vivace, che da quando
si votò al Signore per le esortazioni di Francesco,
Cristo la investì dall'alto, nessuna pena le fu
molesta, o pesante l'infermità, o dura la sofferenza.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Già stando più vicino lo sposo, che chiama la sposa,
ella vuole che le sia narrata, per mezzo di sacerdoti
e frati spirituali, la dolorosa passione di Cristo.

Tra di essi era l'ameno giullare del Signore,
frate Ginepro, il quale pieno del nettare della parola,
era solito effondere calde parole a riguardo del Signore.
La vergine, perfusa da una certa nuova dolcezza, lo ricerca,
chiedendo se il frate abbia qualcosa di novo per le mani
su Cristo. Questi, dalla fornace del profondo
cuore emettendo scintille di facondia,
diletta le orecchie della vergine, e ne accarezza l'animo.

*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.
Sono veri pacifici coloro che in tutte le cose che
sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro
Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.*

La santissima vergine, rivolta silenziosamente a se stessa,
dice così all'anima:

«Va' in pace, perché averai bona scorta; però che quello che
te credè, innanti te previde da essere santificata; e poi che
te ebbe creata, infuse in te lo Spirito Santo; e poi te ha
guardata come la madre lo suo figliolo piccolino».

Quando una delle suore
le domanda a chi parlasse, dice: Parlo all'anima benedetta.
Né le stava lontana la compagnia celeste.
La madre, rivolta ad una certa compagna, dice: Vedi tu,
il Re del cielo che vedo io? Su di essa
si fa la mano dell'Altissimo, percepisce quindi una beata
visione con gli occhi del corpo, e volgendo lo sguardo
alla porta, vede questo, che i cori delle vergini fanno
ingresso in vesti bianche, portando corone d'oro

sopra il capo; più splendida di tutte una
procede tra di loro, portando uno splendido diadema;
e che sembrava di avere una specie di turibolo
con fori, tanto raggianti di splendore, che fa
risplendere la notte stessa nel chiuso della casa.
Quella più magnifica, procedendo al letto dove giace la sposa,
si inchina su di essa a modo di un'affezionatissima
[persona], e le prodiga dolci abbracci.

Quelle ke sunt aggravate de infirmitate
et l'altre ke per loro suo' affatigate,
tutte quante lo sostengate en pace,
ka multo venderite cara questa fatiga,
ka ciascuna serà regina
en celo coronata cum la Vergene Maria.

Il giorno successivo, dopo che quel valoroso
atleta Lorenzo raggiunse il trionfo del cielo,
l'anima [di Chiara] uscì e salì alla reggia dei celesti,
per godere con le vergini l'eterna aurea corona.
La morte si fa ingresso di vita e porta del cielo.

silenzio

Dal vangelo secondo Giovanni

(15,4-10)

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Gesù esorta a rimanere nel suo amore come i tralci sono uniti alla vite, ovvero a credere nell'amore di Dio sempre, soprattutto nei momenti di turbamento nei quali si è disorientati e tentati di ripiegarsi su se stessi o di fuggire dalla realtà. Il verbo all'imperativo "rimanete" indica l'impegno che siamo chiamati a far maturare pazientemente in noi, affinché la linfa del suo amore circoli dalla vita ai tralci. La vita di santa Chiara è un luminoso esempio di questo "rimanere nell'amore" nonostante le molte prove di fede che ha dovuto affrontare fin dagli inizi della sua sequela a Cristo povero e crocifisso: l'opposizione dei familiari, l'influenza di papi che cercarono di modificare la Forma di vita delle sorelle di san Damiano, la morte di san Francesco e le difficoltà vissute all'interno dell'Ordine dei Minori a cui Chiara non rimase indifferente, la sua malattia che la costrinse per molti anni all'infermità in un periodo in cui Assisi fu minacciata da truppe nemiche. In tutto questo santa Chiara è rimasta, senza vacillare, nell'amore del Signore attingendo da Lui la linfa della vera vita, testimoniando un amore capace di diffondere in ogni luogo il buon profumo di Cristo. Dalla vita di santa Chiara, noi sue sorelle, riceviamo il frutto di una parola che nutre il nostro cammino desiderando ardentemente, come lei, di rimanere nel suo amore.

Ciascuna sorella depone presso la Parola, insieme a una piccola luce, la parola di S. Chiara ricevuta all'inizio del momento di preghiera.

Dopo ogni proclamazione della parola di Chiara si canta: Rimanete nel mio amore!

Dobbiamo considerare, sorelle dilette, gli immensi benefici di Dio a noi elargiti. (TestsC 6: FF 2825)

Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle. (TestsC 14: FF 2857)

Siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore. (TestsC 15: FF 2857)

Sempre vedendo il tuo principio, ciò che hai ottenuto tienilo stretto, ciò che stai facendo, fallo e non lasciarlo. (2LAg 11: FF 2875)

Con corsa veloce, passo leggero, senza inciampi ai piedi, sicura, gioiosa e alacre avanza cautamente sul sentiero della beatitudine. (2LAg 12a.13: FF 2875)

Ti considero collaboratrice di Dio stesso e colei che rialza le membra cadenti del suo corpo ineffabile. (3LAg 8: FF 2886)

Con sicurezza manifesti l'una all'altra la propria necessità. (RsC VIII,5: FF 2798)

Guarda (Cristo povero), consideralo, contemplalo, desiderando di imitarlo. (2LAg 20: FF 2879)

Vivendo con la tua vita tu dia lode al Signore. (3LAg 26: FF 2897)

Rafforzatevi nel santo servizio del Crocifisso povero, che avete intrapreso con ardente desiderio. (1LAg 13: FF 2863)

Poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della sua divinità. (3LAg 13: FF 2888)

Stringiti alla sua dolcissima madre, che generò un figlio tale che i cieli non potevano contenere. (3LAg 18: FF 2890)

Ti auguro di cantare il cantico nuovo davanti al trono di Dio e dell'Agnello e di seguire l'Agnello dovunque vada. (4LAg 3: FF 2899)

silenzio

Le sorelle, quindi, si dispongono a semicerchio attorno all'altare e leggono la preghiera di rinnovazione dei voti.

Lode, gloria, onore, rendimento di grazie a te, nostro Dio,
che in questi anni hai concesso a me [ogni sorella dice il suo nome]
di osservare, con il tuo aiuto,
la forma di vita delle Sorelle Povere di Santa Chiara.
Ravviva in me l'ardente desiderio di vivere per te solo,
affinché, alla chiamata dello Sposo,
mi presenti a te con la lampada accesa,
sia accolta per sempre nel tuo regno
e il mio nome sia scritto nel libro della vita.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Ciascuna sorella, poi, consegna all'altra una parola di S. Chiara.

Celebrazione dei Primi Vespri della solennità di S. Chiara

Canto finale: Benedizione di S. Chiara

Il Signore vi benedica e vi custodisca,
vi mostri il suo volto e vi usi misericordia,
rivolga a voi il suo sguardo e vi dia pace.

Il Signore sia sempre con voi ed egli faccia che voi siate sempre con lui.

Amen.

* Testi dalle Fonti clariane e francescane: Leggenda versificata, Processo di canonizzazione, Cantico di frate sole, Audite poverelle, Ammonizioni